

BOLLETTINO

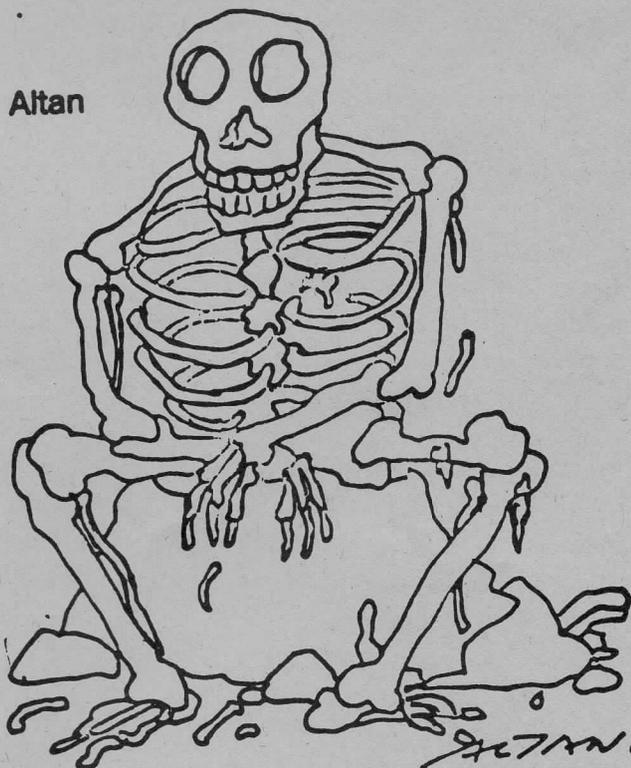
a cura del gruppo di studio philips sede

HANNO FATTO UN DESERTO E L' HANNO CHIAMATO PACE[®]

E' sempre con motivazioni di pace, di difesa della libertà di rispetto del diritto, di salvaguardia dell'onore nazionale o della geografia che i governi dei paesi più autoritari e fascisti fanno la guerra. Per la vita di domani - dicono - bisogna sacrificarsi oggi (questa storia dei sacrifici, perlomeno economici, la conosciamo bene anche noi dopo il 77 vero?!) e fare tanti bei morti, dispiegando quelle meraviglie della moderna tecnologia che sono le armi convenzionali. Noi la pensiamo invece proprio come il vecchio TACITO che tra l'altro non poteva certo immaginare a quale grado di barbarie e di distruzione sarebbero giunti gli armamenti della nostra civiltà (!) Non c'è bisogno di scomodare le armi nucleari: oggi i signori della guerra fanno ammazzare ugualmente migliaia di persone (militari e civili) in poche ore, anziché in pochi secondi come ad HIROSHIMA ma la sostanza resta: i rapporti internazionali oggi si risolvono sempre più a colpi di forza e distruzioni anziché con il confronto diplomatico e sul terreno della competizione economica-sociale-culturale. Certo nessuno è tanto ingenuo da pensare che la pace sia il prodotto naturale dello sviluppo e del progredire del tempo. Il vecchio MARX diceva che le cause delle guerre sono da ricercarsi in ultima analisi nelle contraddizioni indotte dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo che rivelano il vero volto del capitalismo (privato, misto o di stato, all'ovest come nei paesi dell'est) quale forma moderna del dominio di una classe sull'altra, degli stati più forti sui più deboli. Difficile contraddirlo. Anche perchè viceversa si rischia di fermarsi alle apparenze dei fenomeni,

NON HO PIÙ NEANCHE
LE PAUZE PER
FARE GLI SCONGIURI.

Altan



e non si riesce a capire come mai un vero regime democratico non avrebbe

s o m m a r i o

- TURNO DI NOTTE
- VAGABONDO TRA I TERMINALI
- I GOLPISTI DELLA CONFINDUSTRIA
- I PROFITTI CRESCONO
- SCALA MOBILE
- BOTTA E RISPOSTA
- VERTENZE
- WOJTYLA E LA MADONNA
- CACCIA ALLE STREGHE
- ORARIO PIÙ FLESSIBILE
- "MUNDIAL" DI CASA NOSTRA

mai consentito la folle avventura dei gorilla argentini per le Falkland o Malvine mentre un governo diverso da quello della Thatcher mena impaludato con i mercanti di cannone avrebbe dimostrato più disponibilità alle trattative anziché rinverdire la politica vittoriana delle cannoniere.

A proposito, quando la smetterà, il nostro paese di potenziare le industrie belliche e di vendere armi ai "signori della guerra".?? E ancora se non ci si batte fino in fondo per cambiare alla radice il sistema economico e politico oggi dominante, è inutile lamentarsi (come fa la nostra grande stampa indipendente dopo anni di piaggeria filo Israeliana) dell'arroganza criminale di Begin che pensa di risolvere la questione palestinese come Hitler pensava di risolvere quella ebraica. Il volto dell'imperialismo israeliano (sostenuto dai veti degli stati uniti all'onu) si smaschera

nel genocidio del popolo palestinese che non vuole farsi cancellare dalla storia. Anche qui siamo di fronte ad una tipica volontà di dominio (mascherata dai diritti di questo o quell'altro) che delinea un nuovo terreno di lotte per tutte le persone che magari su versanti ideologici diversi (pensiamo alle culture marxiste a quelle cristiane a quelle laico-democratiche) vogliono costruire la pace e non solo essere impotenti pacifisti. Ai conflitti di classe nei paesi sviluppati si aggiunge (con forza forse maggiore) quello tra il nord ed il sud del mondo tra i paesi sviluppati (a est e a ovest) e quelli sottosviluppati, tra paesi economicamente e militarmente dominati e gli altri. Lavorare per lo sviluppo e l'indipendenza effettiva dei 2/3 della popolazione mondiale oggi ridotta alla fame può essere davvero un contributo per evitare gli orrori di una terza guerra mondiale.

TURNO di NOTTE

Si è conclusa la trattativa tra il C.d.F. e la direzione aziendale sulle questioni del turno di notte e dell'uscita dalla sala macchine degli operatori del C.E.D.

L'intesa, raggiunta dopo diversi incontri fra le due delegazioni e assemblee coi lavoratori, prevede la possibilità di scelta da parte dei due operatori presenti sul turno notturno di orari diversi dal tradizionale 23-7, garantendo comunque il presidio della sala macchine in pieno fino alle ore 3 e parzialmente fino alle 5.

Si tratta di un parziale miglioramento del turno notturno che può soddisfare le diverse esigenze presenti all'interno degli operatori (c'è chi preferisce lavorare dalle 19 alle 3 sacrificando la sera libera alla possibilità di dormire in un orario vicino a quello abituale, e chi invece rimane attestato sul classico orario che va dalle 23 alle 7), ma soprattutto costituisce la prima sperimentazione di lavoro al C.E.D. con la notte parzial-

mente scoperta.

Circa l'uscita dalla sala macchine è confermato l'impegno della direzione a mantenere questa operazione ai livelli di almeno tre operatori all'anno, anche se l'organico si è notevolmente ridotto da quando per la prima volta fu stipulato questo tipo di intesa.

Tutto sommato un accordo che se da un lato risponde solo parzialmente alle domande degli operatori, dall'altro costituisce un valido punto di riferimento per limitare l'uso della notte alle funzioni non collocabili altrove, e per gestire in modo dinamico l'evoluzione professionale degli operatori nell'ambito più vasto dell'EDP.



«Questo computer è di grande valore. Non voglio che lei lo lasci solo nemmeno un minuto».

UN VAGABONDO TRA I TERMINALI

E' la rivoluzione elettronica che arriva travolgendo abitudini, schemi di lavoro e porterà al cimitero montagne di biro. A suo tempo la rivoluzione industriale ha sconquassato le abitudini e gli schemi mentali degli operai ed i ritmi delle loro braccia. Ma la tecnica industriale si ingigantì sempre di più e gli operai si accorsero che non bisognava incendiare le macchine ma era necessario organizzare il lavoro lasciando ampio spazio ai diritti dell'uomo: meno ore di lavoro (dalle 16 alle 14 e poi alle 8 ore giornaliere), maggior sicurezza, previdenza ecc. Ed all'arrivo della rivoluzione elettronica che succede oltre all'operaio, all'impiegato? E' il momento di riflettere sui diritti dell'uomo di fronte all'automazione, per conquistare spazi "umani" che ci salvino dall'oppressione dell'elettronica così come l'operaio ha dovuto subire la catena di montaggio come prodotto ineluttabile della nuova tecnica industriale (salvo poi organizzarsi nel sindacato per riconquistare una dignità umana) così oggi sembra ineluttabile che elettronica ed automazione schiaccino col potere della scienza incorporata sempre più grigi "ex colletti bianchi." Ed allora, che fare? Anzitutto occorre imporsi per recu-

perare spazi di responsabilità: le informazioni devono essere gestite. Non è detto che l'automazione sia solo esproprio, sottrazione di lavoro perchè appunto il vuoto lasciato per l'intervento della macchina sia riempito con funzioni di organizzazione e controllo che metta a frutto esperienza e competenza acquisite e non certo solo dai capi. E così pure la riduzione dei tempi di lavoro e la maggiore produttività realizzate non devono tradursi in più disoccupati ma al passaggio dalle 40 alle 37 alle 35...ore settimanali che lasciano più spazio per l'arricchimento culturale, per interessi sociali (automi si diventa se automatizzati.) Ma alla base di tutto deve svilupparsi una coscienza di classe. Gli impiegati con la loro biro in mano erano artigiani. Gli impiegati con la tastiera ed il video sono ormai "industrializzati". Ma questa coscienza è di là da venire. Purtroppo l'uomo EDP è ancora un infantile sognatore di piedestalli e monumenti al computer. E se non si ribella producendo idee e non solo vane e lamentose proteste continuerà sulla strada dell'alienazione e dello stress e dell'impero del "grande fratello" di Orwell (romanzo " 1894 ").



I GOLPISTI



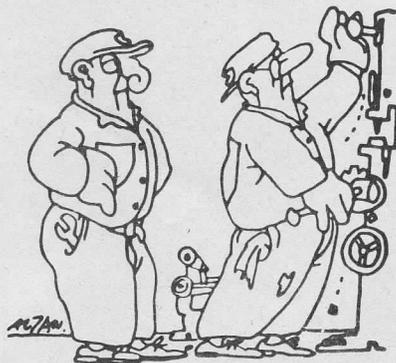
DELLA CONFINDUSTRIA

La betta è stata talmente grossa che ci si è fermati - comprensibilmente - solo agli aspetti salariali del problema. Tutti abbiamo cominciato a fare quattro conti sulle perdite da mettere in bilancio a partire dal febbraio 83, e ci siamo accorti che tornare alla scala meno mobile di prima dell'accordo del '75 avrebbe significato via via col tempo decine e decine di migliaia di lire in meno per noi (e corrispondentemente in più per i nostri padroni). Certamente è opportuno fare chiarezza per contestare punto per punto le panzane della Confindustria sul carattere inflazionistico della scala mobile, e tante altre presunte perversità. Brevemente ci preme sottolineare però il carattere di attentato antidemocratico, di reazione rabbiosa alla resistenza che da anni i lavoratori oppongono alla politica recessiva, ai licenziamenti, al " ritocco" verso il basso del potere d'acquisto del salario. Perchè diciamo che senza scala mobile (o con un meccanismo peggiore di quello attuale) verrebbe tolta a milioni di persone un pò più di libertà riducendo il tasso di democrazia dell'intero paese? Perchè con tassi di inflazione che da anni viaggiano tra il 15% e il 20%, tutta l'attenzione e l'iniziativa sindacale sarebbe necessariamente rivolta a continue estenuanti contrattazioni salariali per recupera-

re ciò che oggi (anche se solo in parte) ci garantiscono gli automatismi della contingenza. Significherebbe lasciare all'arbitrio dei padroni i problemi dell'orario di lavoro, della produttività, dei trasferimenti, dell'organizzazione del lavoro ossia mano libera alle direzioni per far saltare nei fatti lo stesso statuto dei lavoratori e tutte le garanzie e i diritti conquistati con i contratti e le lotte di questi anni. L'obiettivo dei padroni è dunque assai ambizioso. Non hanno mai digerito che negli uffici e nei reparti i lavoratori si sentissero un pò meno numeri e un pò più persone, perchè, si sa, le persone pensano e si interrogano sul lavoro che fanno e magari può anche venire ^{loro} in mente che si può lavorare in modo diverso senza accettare il " vangelo " di capi e capetti, senza mandar giù le piccole prepotenze di tutti i giorni. Se poi guardiamo alle grandi questioni sociali, la tentazione della Confindustria è ancora più grande: smetterla con queste seccature del controllo sugli investimenti, delle vertenze per l'occupazione, per lo sviluppo del mezzogiorno, dei vincoli sui finanziamenti alle imprese che lo stato dovrebbe continuare a dare gratis e senza tante storie. Sarebbe come riportare i rapporti sindacali all'età della pietra. Bisogna quindi tener duro su questa scala mobile. Oggi ridiscuterla sotto il ricatto della disdetta significherebbe soltanto far saltare i contratti e perdere potere d'acquisto. Un atteggiamento deciso come quello delle grandi manifestazioni del 2 e 3 Giugno produce infatti i primi risultati: INTERSIND-ASAP- CONFAPI - CONFAGRICOLTURA- non solo non hanno seguito gli estremisti della Confindustria ma hanno già deciso l'apertura delle trattative contrattuali; perfino il governo, che gli aveva pur preparato il terreno con la sua politica, ha dovuto criticare l'avventatezza di Merloni mentre

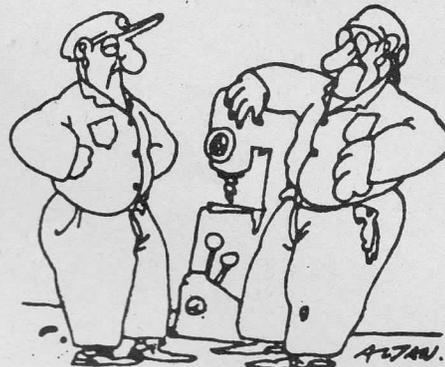
LA CONFINDUSTRIA
LA METTE GIÙ
DURA, CIPPUTI.

C'È ANCORA QUALCHE
ISTITUZIONE CHE
FUNZIONA, BOFFIS.



anche nel padronato privato L'Olivetti non ha nascosto le sue lamentele. La Philips invece ha voluto fare la pierina di sempre e si è - per ora - allineata al proprio concorrente marchigiano. Noi inguaribili ottimisti confidiamo - che dopo lo sciopero generale e le manifestazioni del 25 Giugno - voglia ripensarci ben bene. Altrimenti non potremmo che rendere più incisiva e costosa (per l'azienda) questa sacrosanta battaglia per il salario e la democrazia.

E L'IRRESPONSABILE
OFFENSIVA DEL
MERLONI E SOCI?
NON SI DEVE DRAMMATIZZARE, COME CI HA DETTO IL BÉGIN AI PALESTINESI.



I PROFITTI CRESCONO + DEI SALARI

Un'indagine di un Istituto Pubblico di importanza centrale, certo non sospetto di essere dalla parte dei lavoratori, quale la Banca D'Italia, dice cose degne della massima attenzione. Cose che a noi non sono mai state ignote, ma che tuttavia smentiscono tante campagne padronali circa la diminuzione della produttività e dei profitti. Prima cosa: l'andamento dei profitti dei padroni negli ultimi anni. Costoro dicono, i profitti non ci sono, quindi non si possono fare investimenti quindi è inevitabile che l'occupazione cali. Non è vero. La Banca D'Italia dice che tra il '77 e l'80 i profitti hanno avuto "un'espansione che non ha precedenti per continuità temporale e dimensioni nel precedente decennio" e che tali profitti sono stati sostenuti massicciamente dallo Stato, direttamente

SUONA OGNI MEZZORA.
UNA VOCE SCONOSCIUTA
DICE: 'TE L'AVEVO DETTO.
POI RIATTACCA.



con i finanziamenti e le varie leggi e leggine fatte apposta, ed indirettamente con l'Istituto della Cassa Integrazione, la fiscalizzazione degli oneri sociali, e le tasse tanto per citare alcuni strumenti attraverso i quali vengono trasferiti i soldi dalla popolazione allo Stato e da questo ai padroni. Riconosce che la Scala Mobile non provoca inflazione, una verità del resto nota ai lavoratori ed anche ai vertici confederali del Sindacato che malgrado ciò hanno più volte confortato le tesi padronali come il blocco della contingenza sulle liquidazioni. L'indagine continua dicendo che "negli ultimi anni il costo del lavoro per unità di prodotto ha contribuito in misura modesta alla crescita dei costi" che è stato buono "l'andamento della produttività" che gli anni tra il '78 e l'80 sono stati caratterizzati dalla "moderazione salariale" visto che le retribuzioni in questo periodo hanno registrato un lieve aumento (solo in termini LORDI, perchè al NETTO INVECE...). Dunque la stessa Banca D'Italia, smentisce

le tesi padronali e le misificazioni secondo cui principali, addirittura unici responsabili dell'inflazione, sono il costo del lavoro e la Scala Mobile. Anche se la Banca D'Italia non lo spiega, l'inflazione è un frutto di questo sistema di regime ed un arma di controllo della forza lavoro e di attacco alle condizioni di vita dei lavoratori.

SCALA MOBILE : BASTA con le BUGIE!

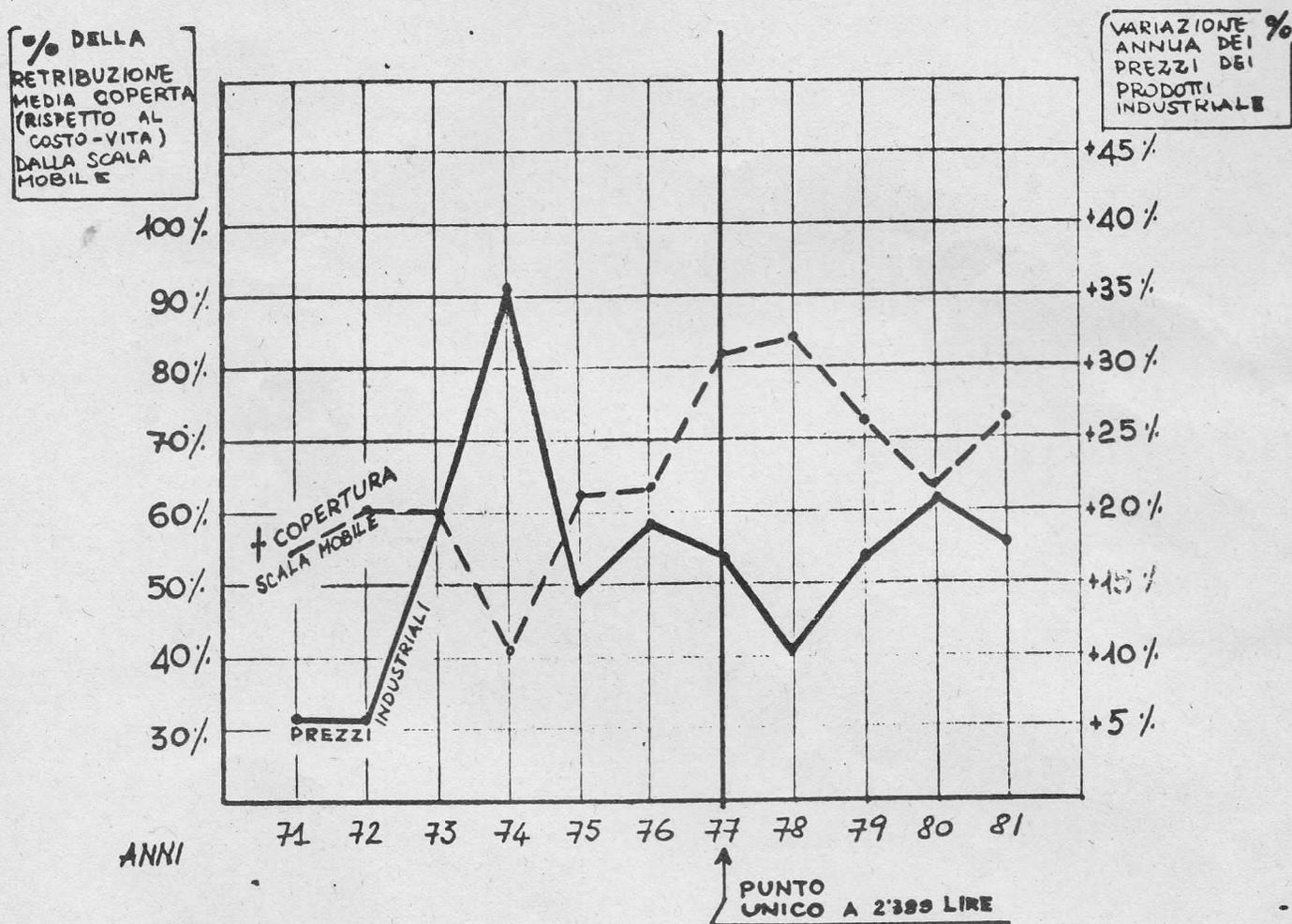


Lo scopo di questa scheda è il seguente:

- 1) Contestare - dati alla mano - l'affermazione della CONFINDUSTRIA che la contingenza crei inflazione o perlomeno ne sia la causa principale.
- 2) Dimostrare che le proposte di modifica suggerite da Merloni comportano forti perdite di salario reale per tutte le categorie (6 e 7 comprese) anche nell'ipotesi di differenziare il valore punto finora a 2.389 lire per tutti.

E' FALSO CHE LA SCALA MOBILE SIA CAUSA DI INFLAZIONE infatti:

1-1 Da quando la scala mobile è diventata più efficace (ossia dal 1977 in poi) i prezzi finali dell'industria NON hanno subito gli aumenti più forti. Alti tassi di inflazione si sono avuti sia prima che dopo il 1977. Si può anzi notare che ad ogni crescita del grado di tutela della scala mobile rispetto al costo della vita si verifica una DIMINUIZIONE dei prezzi dei prodotti industriali e viceversa, quindi.... cosa c'entra la scala mobile?



1-2 Ma più ancora la quota di reddito del lavoro dipendente sul totale del prodotto lordo è calata dal 1977 ad oggi (dal 69% al 66%) a dimostrazione del fatto che i padroni hanno goduto di consistenti risparmi o regali: fiscalizzazione degli oneri sociali, crescita di produttività, deindicizzazione sulle liquidazioni e contenuti aumenti salariali.

1-3 Il peso del costo del lavoro sul totale dei costi di produzione dal 1971 al 1981 è fortemente diminuito in particolare:

| | |
|-------------|-------------|
| 1971: 44,7% | 1980: 37,1% |
| 1973: 42,9% | 1981: 35,1% |
| 1977: 40,4% | |

qui si vedono gli effetti dei risparmi di cui al punto precedente, la riduzione degli occupati e il maggior peso dei prezzi delle materie prime, dei semilavorati, dei servizi in confronto appunto al costo del lavoro.

1-4 Ancora, il contributo degli aumenti della contingenza all'aumento dei costi di produzione totali è dal 1979 stabilmente attestato sul 17% mentre ben il 73% è dovuto agli altri INPUTS e il rimanente 11% alle altre voci del costo del lavoro: OSSIA se il COSTO di UN PRODOTTO AUMENTA DI 100 solo 17 è dovuto alla SCALA MOBILE.

Allora (visto che parliamo di dati ufficiali della Banca D'Italia) con quale faccia tosta si accusa la SCALA MOBILE di essere il cavallo di Troia dell'INFLAZIONE?

VEDIAMO ORA CHE BEL REGALO SAREBBE (PER TUTTI I LAVORATORI) LA "NUOVA" SCALA MOBILE PROPOSTA DA MERLONI

I padroni promettono:

- a) MAGGIOR TUTELA DELLA PROFESSIONALITA' CONTRO L'APPIATTIMENTO VALORE-PUNTO DIFFERENZIATO PER CATEGORIA
- b) MINOR SENSIBILITA' PER L'INDICE DELLA SCALA STESSA ad es: "STERILIZZAZIONE" DEGLI AUMENTI IVA, DEI PREZZI PETROLIFERI e di qualcos'altro.
- c) MINOR PERIODICITA' DEGLI SCATTI (dai 3 mesi attuali a 6 mesi a 1 anno).

basterà osservare:

- a) E' VERAMENTE DISGUSTOSO ANCHE SOLO PENSARE CHE LA DIFESA DALL'INFLAZIONE I QUADRI E LE ALTE CATEGORIE LA POSSANO REALIZZARE a spese dei livelli più deboli ossia tenendo fermo il punto a 2.389 lire per le 6 e le 7 e abbassandolo per la 5 e 4 e così via fino ai manovali. Tra l'altro sono gli stessi padroni a contraddirsi affidando ad un meccanismo automatico il riconoscimento della professionalità e del merito individuale. E questo vale anche nel caso (assai ipotetico) che si intenda aumentare il valore punto per i livelli più alti e lasciarlo immutato (al valore attuale) per quelli più bassi.
- b) LA STERILIZZAZIONE DELLA SCALA MOBILE dall'aumento dei prezzi per l'IVA o prezzi così dinamici come quelli petroliferi significa soltanto che il governo si lancerà in una sfrenata corsa sulle tasse che rilancerà l'inflazione a tutte spese dei lavoratori (i negozianti la contingenza se la sono sempre.... data e con gli INTERESSI.)
- c) Ma il bello viene diminuendo la periodicità degli scatti. Nell'ipotesi (benevola) di una INFLAZIONE DEL 12% e che dia 40 scatti dell'attuale contingenza avremmo: SE LA SCALA MOBILE scattasse ogni 6 mesi si perderebbero 165.000 lire. SE LA SCALA MOBILE scattasse ogni 12 mesi si perderebbe UN MILIONE TONDO TONDO.

E quindi anche i dubbiosi, gli incerti e i più sensibili alla voce del padrone sono serviti. Tra questi ultimi non vorremmo vi fossero anche alcuni (pochi per la verità) che nell'ultimo direttivo CGIL - CISL - UIL hanno esposto disponibilità a riforme della scala mobile che NULLA HANNO A CHE VEDERE CON GLI INTERESSI DEI LAVORATORI. Il movimento sindacale si esprime già a suo tempo con chiarezza sulla INTANGIBILITA' della SCALA MOBILE (semmai se ne propone la defiscalizzazione perchè il valore punto al netto divenisse davvero di 2.389 lire uguale per tutti. Ma da questo orecchio Spadolini e Merloni non ci hanno mai sentito!)

Storia di Crumilla

NO AGLI AUMENTI!

«Sul fondo melmoso del basso fondale tra vermi e molluschi di forma ineguale si aggira furtiva con l'occhio che brilla di sesso discusso, deforme CRUMILLA.

Si pasce, per quanto sacrificio facendo gli altri si battono in unico intento, pronta a succhiare da un corpo vitale il frutto ottenuto col sudore e col sale.

Ma fiocina è pronta al pelo dell'onda attenta scrutando la mossa infeconda qual strale di fuoco pronta a colpire la mente difforme che non vuol capire»

Noi del Bollettino, che non abbiamo mai acquisito l'arte del poetare sappiamo solo che di "crumilla" ce n'è ahimè più di una specie. C'è il genere "alto livello" che con la scusa che tanto gli aumenti del padrone sono maggiori di quelli sindacali (e per alcuni questo è proprio vero!!!) se ne strabattono di quelli che non sono "baciati" dalle tumide labbra del " C'è ", si guardano bene dal dare il loro contributo sulle tematiche della professionalità, di una diversa organizzazione del lavoro che C.d.F. e sindacato stanno faticosamente affrontando e continuano a strisciare nelle pieghe, pur sempre infide del piccolo potere ritagliato. C'è il genere " sono d'accordo ma non sciopero", questi si credono proprio i più furbi. Non hanno obiezioni sulle richieste contrattuali, i soldi che ottengono gli faranno proprio comodo così come la riduzione dell'orario, e così via. Però, vedi vedi, la lotta preferiscono farla fare agli altri...! C'è il genere " stretti stretti nell'estasi del porton", si tratta, spiace dirlo, di alcune (poche in verità) nostre colleghe che rimaste forse un po' indietro nei tempi amano presentarsi di fronte al picchetto accompagnate dal loro paladino (il capo, il marito o semplicemente un prodigo collega.... di alto livello s'intende) . A queste ultime va però riconosciuto un gran coraggio - quello di presentarsi agli altri avvinghiate ai suddetti individui. -

I NUOVI DESIDERI
CREANO NUOVA
POVERTÀ, LULÙ.

CE VORREBBERO
I NUOVI SOLDI,
GIUSÈ.



Non vogliamo più aumenti di stipendio o salari di nessun genere!!!!!!!!!!!!!!
Ci basta che ci vengano riconosciute le agevolazioni concesse ai dirigenti - ma solo perchè abbiamo il pallino dell'uguaglianza - E allora dateci: giornali gratis, sigari, sigarette, taxi, insetticidi, prodotti Philips in prova per un anno, prime colazioni, spese bar (solo quelle in orario di lavoro), piante, fiori, spese garage, benzina, rimborso multe, piastrellisti, imbianchini, muratori, idraulici a domicilio a spese Philips e chi più ne ha più ne metta, nella stessa misura in cui ne usufruiscono i nostri amati superiori. Chiediamo inoltre solo il rimborso delle mance che lasciamo ai ristoranti, quelle dei regali fatti ai colleghi per matrimoni, maternità, funerali (sic!) tutto solo come già per i nostri dirigenti. (No, gioielli e bigiotteria no, non è da lavoratori dipendenti). Chiediamo infine un rapporto di consulenza (garantito fino alla morte) per coloro che hanno almeno 8 anni di rapporto di lavoro, ma entro i limiti del 10% degli aventi diritto e comunque del 4 per cento del numero totale dei dipendenti. Pensateci!!!!
A noi converrebbe, e non solo ai fini fiscali.

Botta...

"Sono un impiegato con oltre venti anni di anzianità. Sono di sinistra, ma non svolgo alcuna attività politica. Dico subito che non condivido fino in fondo la politica dei partiti di sinistra, specialmente quella degli ultimi anni, che li ha visti coinvolti nei giochi di potere. Anch'io, con molti altri, mi chiedo se le scelte fatte dal sindacato e dalle sinistre siano state dettate dalla saggezza politica o non piuttosto da una buona dose di ingenuità. Infatti, certe dichiarazioni, certi accondiscendimenti, non hanno prodotto altro che disorientamento e rabbia fra i lavoratori. Per contro, il padronato si mostra sempre più arrogante e intransigente e anche più ottuso, se è possibile, di prima del '69". Non ha saputo cogliere la mano tesagli dai partiti di sinistra e dai sindacati che gli offrivano, fin troppo chiaramente, la "pace sociale". A condizione, almeno questo, che non pretendesse di cancellare con un colpo di spugna dodici anni di lotte. Faccio perciò un appello, tramite il Bollettino, affinché - in una situazione così delicata - i lavoratori siano

VERTENZA CONTRO LA PHILIPS

In seguito all'atteggiamento antisindacale dell'Ing. Giavazzi, dirigente del reparto Normalizzazione, la lavoratrice alla quale è stato tolto il lavoro di segreteria ha presentato vertenza alla Direzione Philips affinché le vengano restituite le mansioni pari al 5° livello nel quale è attualmente inquadrata. Inoltre la vertenza riguarda anche l'eliminazione di un provvedimento disciplinare inflitto in seguito al rifiuto di eseguire esclusivamente mansioni di 4° livello. La manovra di Giavazzi tendente a sbarazzarsi di una lavoratrice " scomoda " e l'appoggio incondizionato datogli dalla direzione Philips, hanno impedito una soluzione rapida e indolore. Il primo incontro in Assolombarda è stato fissato per il 21 Giugno 1982.

più uniti nel combattere il padronato, soprattutto dopo la disdetta della contingenza. In questi momenti di difficoltà, è probabile che i crumiri si facciano forti, spalleggiati come sono, dentro e fuori dall'azienda. "

... e risposta

Caro amico, hai messo il dito sulla piaga. Soprattutto quando affermi che sei di sinistra ma non svolgi alcuna attività politica. Sono anni che ne parliamo, e sai che hai la nostra stima. Essere di sinistra non vuol dire solamente votare per uno dei partiti che tali si dichiarano. Vuol dire lottare in fabbrica, in ufficio tutti i giorni. Perché è il destino dei lavoratori dipendenti. Sappiamo che non è facile. Alla lunga, diciamo francamente, viene anche la nausea. Ma non ci sono alternative. Perciò ti aspettiamo alle prossime lotte, ai prossimi picchetti. Insieme agli altri innumerevoli colleghi di sinistra che come te non fanno " nessuna attività politica ".

Siamo ancora la maggioranza assoluta dei lavoratori.

SALTATO L'AMMINISTRATORE DELEGATO

Finalmente una sentenza equa. L'Amministratore Delegato della Società Resen - gruppo Montedison - è letteralmente " saltato " per sentenza del Pretore. Per ben 2 volte si era rifiutato di attenersi all'ordinanza del Pretore che ingiungeva di reintegrare in Fabbrica di Castellanza, lavoratori e delegati da lui licenziati per motivi politici. Il bell'imbusto pensava di farla franca lasciando a casa, senza una lira di stipendio, lavoratori rei di aver espresso e praticato le loro opinioni e i loro diritti. Questa volta è andata proprio male, la lezione potrebbe servire anche ai vari Agnelli, Massaccesi, ecc.....

Wojtyła e il complesso della madonna

Se si escludono i francesi, tutti i popoli che hanno come religione principale quella cattolica, sono dei bestemmiatori inveterati. Questo viziaccio non può far piacere a nessuno, figuriamoci a Wojtyła, che ne è addoloratissimo e vuol porvi rimedio. Quando uno spagnolo, un portoghese, un italiano, un polacco, perfino un rumeno s'inquietano oltre misura, si mettono a bestemmiare senza ritegno, prendendosela soprattutto con la Madonna. Perché? Le vie della Madonna sono infinite. Come Ugo D'Ascia ci ha più volte spiegato al TG 2, Wojtyła è il papa delle certezze. E' perciò da escludere che gli sia sorto il dubbio sulla legittimità della bestemmia, specialmente se pronunciata da uomini che si pretendono cattolici. Quando tre anni fa Wojtyła arrivò al top della carriera e dovette trasferirsi a Roma, fece buon viso a cattiva sorte. "Qui fa un caldo della Madonna - si disse - ma almeno non dovrò sentire le bestemmie dei miei connazionali". Lo avevano sempre irritato, infatti, i suoi polacchi, con la loro pretesa di voler sempre tutto, subito e bene. Non trovano la wodka Wyborowa, e se la prendono con la madonna nera di Czechochowa; gli dai la wodka Moscovkaia, e imprecano alla madonna abbronzata di Gdynia, affermando che la wodka russa è come la pizza amburghese per i napoletani. Ma perché prendersela proprio con la Madonna, madre di un bel bambino biondo che è vero - non ne volle mai sapere di fare il legname come il babbo - ma che da grande ci riscattò tutti? Che fare? bisognava rivalutare la Madonna. Convocò gli esperti (i madonnari, come li

IL PAPA VA
IN POLONIA,
CIPPUTI!

MA TANTO POI
RITORNA, ZIGO.
RITORNA.



chiamano a Roma) e si fece stilare l'elenco di tutte le Madonne sparse per il mondo. Uomo caparbio, non si scoraggiò nemmeno quando gli presentarono un volume più alto dell'elenco telefonico di New York. C'erano tutte: la Madonna dei sensali, quella dei rigattieri, quella delle Madonie, detta anche Bedda Matri; la Madonna dei reduci della Cirenaica, degli ufficiali superiori.

C'era perfino la Madonna di Arezzo, data in esclusiva a Fanfani. Fu così che Wojtyła incominciò a viaggiare, spiegando al mondo intero come la Madonna, opportunamente venerata, risolve tutti i problemi: quello della casa, della fame, dell'astinenza, della mafia, del contratto dei metalmeccanici ecc... Pochi l'hanno capito, ma si sa, i geni sono sempre in anticipo sui tempi. Benvenuto, naturalmente, l'ha addirittura frainteso. Ha capito che per rimettere in sesto la baracca degli industriali bisogna fare dei sacrifici della madonna. Ma Benvenuto non fa testo. Wojtyła, che lo sa ateo e socialista, gli ha mandato a dire che non ha capito un cwatzò.

RIPRENDE LA CACCIA ALLE STREGHE



Niente referendum sulle liquidazioni, bensì una legge proprio balorda; disdetta della contingenza; tempi neri per i lavoratori. Ecco un buon momento (hanno pensato i nostri del 10° piano) per ritornare all'attacco con ledimissioni incentivate. C'è

anche il decreto sul prepensionamento a dar manforte. Attenzione però: proprio quel decreto parla di "volontarietà" e non lascia spazi a illecite pressioni. Non saranno certo i lavoratori della Philips ad accettare ricatti.

CRAL :

eletto il nuovo direttivo

Abbiamo doppiato, si fa per dire, per ben due volte quella storica data (18-2-80) di fondazione del "CRAL".

Come tutte le realtà di questo mondo, anche il CRAL ha una sua storia, eccola: Dopo un lungo lavoro di preparazione (di ricerca di volenterosi...), di discussioni sul come dare "nuova" continuità allo allora morente CRAL Aziendale, si giunse ad una fredda sera del mese di febbraio di (appunto) due anni fa.

Ebbene, quella sera pochi di Voi notarono una sparuta pattuglia di lavoratori che, al termine di una delle tante oscure giornate lavorative, si apprestavano a scrivere (udite, udite!) la prima pagina di storia del nostro Cral, recandosi, tutti consapevoli della cosa grande, in uno studio notarile per la stesura dell'atto costitutivo e dello statuto del " CRAL PHILIPS MILANO ".

Lo fecero con tanto entusiasmo, ma veramente tanto, perchè in quelle circostanze, con mezzi economici quasi zero, se non ci fossero stati volontà ed entusiasmo oggi, credeteci, non ci sarebbe più neanche il Cral.

Beh! diciamo che nel bene e nel male qualche cosa di buono siamo riusciti a fare in questi due anni.

I circa 8 milioni di sottoscrizioni di tutti i lavoratori, che in parte ci furono anticipati dalla direzione, li abbiamo amministrati diciamo abbastanza bene, (consentitecelo) ed il negozio che tutti i giorni continuate a vedere è il risultato del nostro impegno e, non sappiamo se sia giusto dire, è " la ricevuta di quanto fu sottoscritto dai lavoratori ".

Il negozio, almeno per quanto attiene i generi di prima necessità, è a tutt'oggi un buon servizio per tutti (ma proprio tutti), ed a noi sta bene.

Certo avremmo potuto fare qualcosa in più, per esempio avremmo dovuto sviluppare qualche iniziativa per quanto riguarda l'attività culturale-ricreativa. Siamo sempre alle solite (qui ci ripetiamo), tutto è sempre condizionato dalle disponibilità.

In questo settore abbiamo fatto non molto, però è nostro impegno rimediare; infatti il nuovo Consiglio Direttivo (da poco insediato), ha intenzione di impostare un programma per il prossimo biennio in cui si cercherà di sottolineare l'attività culturale e ricreativa (almeno la volontà c'è).

Chiaramente trattandosi di una attività che deve (o dovrebbe) coinvolgere il più gran numero di lavoratori, (impegno della Commissione Culturale a parte), c'è bisogno del contributo di idee di tutti coloro a cui sta a cuore la vita e la buona riuscita di ogni attività del sodalizio. In altra parte del Bollettino si parla del torneo di calcio (vinto dalla Sede) che è una delle poche manifestazioni che siamo riusciti a patrocinare. Insomma durante il passato biennio abbiamo cercato di venire incontro alle esigenze di quanti ci hanno dato la loro fiducia ed il loro sostegno, sviluppando anche dei veri servizi, come la fornitura dei libri di testo con un piccolo sconto (quello che si è potuto strappare), lo sviluppo delle fotografie, la fornitura di dischi a prezzo conveniente. Vorremmo continuare e migliorare nell'interesse di tutti i lavoratori, ma tutto dipende da come ci seguirete e ci aiuterete.

Per il rinnovo dei due organi hanno votato in totale 698 lavoratori pari a circa il 70% degli aventi diritto. Per essere eletti nel Consiglio Direttivo bisogna conseguire un numero di voti pari al 20% dei votanti, cioè 140 voti. Ecco i nominativi dei primi 15 con i voti ottenuti: Albanese (372), Gussoni (361), Anastasi (349), Sacchi (291), Catagna (198), Amata (192), Scortichini (187), Fumagalli (177), Petrisi (175), Pravettoni (174), Poerio (170), Gerosa (170), Gilvi (170), Zaccchetti (167), D'Argenio (157). Per il Collegio Sindacale: Lavazzi (312), Bonaccini (281), Borelli (268). Inoltre il C.D. ha cooptato Losma e Marconi della Sede e Valentini della TDS che entrano a far parte del Consiglio Direttivo.

per un orario piu' flessibile

Sono tre anni che in Sede vige l'orario flessibile, un orario del quale ormai conosciamo benissimo i pregi e purtroppo anche i limiti.

Fra questi il più evidente è dato dalla rigidità dell'orario giornaliero: sempre e inevitabilmente otto ore. E' ora che i lavoratori della Sede pensino a come superare questo fatto, e un elemento che ci favorisce in questa ricerca è la prossima introduzione della rilevazione automatica delle presenze.

Con questo meccanismo infatti cadono tutte le difficoltà di contabilizzazione che l'azienda aveva avanzato tre anni fa per non concedere la flessibilità su base mensile o settimanale.

Il "mundial" di casa nostra (..... dal nostro inviato speciale)

Come molti sapranno già, il 2 giugno si è concluso il torneo di calcio organizzato dal CRAL. Ha vinto la squadra della Sede che ha battuto quella del TDS per 2 a 1. Nella stessa serata si sono incontrate per il terzo e quarto posto l'ISA Liberazione e il Data System. L'ha spuntata quest'ultimo per 4 a 1. Ha vinto la squadra più forte? Probabilmente sì, anche se la fortuna, in un torneo così breve e con quella formula, ha il suo peso.

Della TDS, Lancini, "Genova" e soprattutto Volpi ce l'hanno messa tutta per infilare la porta della SEDE, ma hanno trovato Gussoni in vena di fare l'acrobata. Poi Valenti, a pochissimi minuti dalla fine, è riuscito a metter dentro la palla del 2 a 1 con un tiro non difficile, che ha trovato Graziuso spiazzato. L'ISA, che pure aveva vinto il torneo l'anno scorso, quest'anno ha in parte deluso. Qualche defezione e un paio di uomini "acciaccati" hanno evidentemente indebolito il complesso.

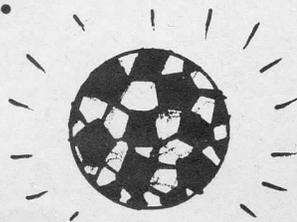
Il MASD, oltre ad alcuni giovani, contava nelle sue file giocatori di sicura esperienza come Milani, Lieti, Pinto e Galbati. Direttore tecnico Gradella, che di tornei di calcio se ne intende. Non ha giocato le finali perchè ha perso una par-

te.

Nel concreto l'orario di lavoro potrebbe rimanere articolato come quello attuale, cioè con la presenza di tutti i lavoratori dalle 9 alle 17, lasciando però piena disponibilità sull'utilizzo delle due fasce dalle 8 alle 9 e dalle 17 alle 18.

Un orario giornaliero variabile quindi dalle 7 alle 9 ore, chiaramente da conguagliare nell'arco del mese o della settimana.

Una simile realizzazione sarebbe vantaggiosa per i lavoratori (specie per i pendolari), e per niente onerosa per l'azienda visto che il lavoro risulterebbe collocato sullo stesso orario attuale.



tita nel seguente modo: la palla è in mano a Saini, portiere del MASD. Ha davanti a sé tre suoi compagni di squadra e un attaccante avversario. Va al limite dell'area e passa la palla proprio a quest'ultimo, il quale ringrazia sportivamente e gliela rispedisce in porta: 2 a 1, eliminato il MASD. Elvio, non te la prendere, ti vogliamo bene lo stesso. Pensa che un infortunio del genere è capitato anche al valoroso portiere della squadra di Santulussurgiu. Il Data System era l'incognita e lo spauracchio di questo torneo. Pieno di giovani con tanto fiato, alcuni dei quali veramente in gamba. Come quel numero otto, Longo ci sembra, che tratta la palla con stile e sicurezza.

Gli è andata male, questa volta, ma certamente è una squadra da tener d'occhio. L'S.&I. ha disputato un torneo in sordina. E' stato anche sfortunato, avendo perso una partita per un rigore che forse si poteva evitare.

Una citazione al merito. A cinquant'anni compiuti, Giancarlo Milani ha disputato il suo ennesimo torneo, con grinta e capacità. E' sicuramente un primato di longevità atletica oltre che di amore per lo sport. Gliene siamo grati, anche a rischio di apparire retorici.